

# Walter sorride Adesso i "cespugli" tornano nell'orbita

**STRATEGIA**  
 Attrarre i gruppi  
 che oggi galleggiano  
 senza alleati

**PERICOLO SCAMPATO**  
 Un esito diverso  
 poteva riportare  
 il Prc verso D'Alema

## Retrosцена

FABIO MARTINI  
 ROMA

### La rottura definitiva

Walter Veltroni non se l'aspettava. Confida: «Avevo parlato con Nichi e mi sembrava sicuro di farcela...». È domenica mattina, il leader del Pd si trova a Sabaudia, la spiaggia a 120 chilometri da Roma dove da ragazzo giocava a ping-pong con Massimo D'Alema. Lo stacco di 24 ore dal magna della politica parlata, non ha impedito ieri mattina al capo del Pd di seguire i passaggi decisivi del congresso del Prc. Al punto che alle 10, cinque ore prima dell'annuncio ufficiale da parte di Vendola, Veltroni sapeva già e lo ha confidato ai suoi: «Nichi si ritirerà, ha vinto Ferrero». L'elezione formale del nuovo leader del Prc è avvenuta sul far della sera, il che ha consentito a Veltroni di evitare commenti prematuri e impegnativi. Ma anche se non potrà mai dirlo a voce alta, la vittoria di Paolo Ferrero lo ha messo di buon umore. Nelle prime valutazioni assolutamente informali, il leader del Pd si è compiaciuto perché la vittoria dei massimalisti dimostra

quanto la scelta della separazione consensuale con Rifondazione fosse giusta; dimostra quanto infondata fosse la speranza di D'Alema di ricostituire un'intesa con il Prc, una vastissima coalizione, una Unione-2 da Vendola a Buttiglione. Ma soprattutto - in vista delle temutissime elezioni Europee del 2009 - l'arroccamento del Prc apre spazi per provare ad assorbire quella piccola galassia che comprende Verdi, Sinistra democratica, Socialisti.

Certo, partiti-bonsai. Partiti elettoralmente già in parte assorbiti dal Pd, ma che scommettevano sulla vittoria di Vendola e del suo progetto di un nuovo partito della Sinistra radicale, un Arcobaleno fatto meglio, allo scopo di sfuggire alla soglia elettorale (tra il 3 e il 5 per cento) che Pdl e Pd hanno intenzione di introdurre per le elezioni Europee. Certo, Veltroni (a differenza di D'Alema che si era speso per Vendola) non aveva interferito nella vicenda congressuale di Prc e ora non ha intenzione di lanciarsi in operazioni politiciste, di vertice. Ma per dirla con Ermete Realacci che in stretto accordo con Veltroni sta preparando una serie di eventi sul fronte ambientalista, «quel che serve al Pd non sono le alchimie identitarie: la vicenda del Prc dimostra quanto sia stato giusto il profilo arioso scelto dal Pd, l'unico che possa consentirci ulteriori allargamenti: realisticamente ci sono forze che non hanno la massa critica per superare il 3-4% e con le quali è giusto trovare un'intesa».

E dunque se Veltroni si prepara ad una apertura a «tutti i

riformismi», a quello ambientalista e a quello socialista, «la vera sfida - per dirla con il veltroniano Giorgio Tonini - è al Pd: per essere attrattivo, è il Pd che deve credere alla sua capacità espansiva, è il Pd che definitivamente pensare a sé stesso come un soggetto fondamentale, non come pezzetto tra pezzetti di un'alleanza», anche perché «il congresso del Prc ha dimostrato definitivamente che non esiste la terza via di Vendola: o si è riformisti o si è massimalisti». I Verdi della Francescato e la Sinistra democratica di Mussi sono dunque destinati ad essere presto assorbiti dal Pd? «Realisticamente - sostiene il verde Paolo Cento - ci sono due strade. O Veltroni, anticipando Prodi, riapre la prospettiva di un Ulivo-Pd più grande, oppure potrebbe favorire una lista di Sinistra non comunista, capace di "drenare" voti al duo Prc-Pdci. Ma una cosa è certa: il pallino è tornato nelle mani di Veltroni».

